



L'esperienza spirituale di Paolo Danei (della Croce) nel ritiro di Castellazzo

Rafael Vivanco, C.P.

Jubilaeum

“Gesù prese la ferma decisione (in greco: con il volto indurito) di mettersi in viaggio verso Gerusalemme” (Lc 9, 51; Is 50, 7)

A nord-ovest d'Italia c'era nel X secolo una città chiamata **Gamondio**, il cui nome risultava dall'unione di due parole latine: *Gaudium* e *Mundi*, che significa **gioia del mondo**. Nome suggestivo: luogo di gioia, piaceri, benessere e pace. Nel secolo XVII non si chiamava più Gamondio, ma **Castellazzo**, che significa **fortezza, fortificazione**. Gamondio si era cinta di mura per difendersi dagli invasori. Castellazzo con le sue torri e fortezze aveva assunto un volto di pietra... Sembrerebbe che col passar del tempo Castellazzo avesse fatto dimenticare Gamondio.

Nel 1715 Paolo Danei, che proveniva da Ovada, dove era nato nel 1694, va a vivere con la sua famiglia a Castellazzo. Sembra che nel suo spirito si uniscano Gamondio e Castellazzo, la gioia del mondo e la





fortificazione. Normalmente il luogo e l'ambiente in cui viviamo influiscono nella struttura della nostra personalità. Il deserto, la costa, la montagna, la campagna o la città, ecc... imprimono un carattere e modellano le persone che vi abitano. Castellazzo, col suo castello fortificato, tempererà il cuore di Paolo, che intraprenderà il duro cammino dell'austerità e della penitenza nella ricerca di Gamondio, la vera gioia del mondo.

A Castellazzo Paolo riceve l'ispirazione di **riunire compagni per seguire Gesù Crocifisso**. Il contesto ambientale gli avrebbe parlato della dura roccia della storia nella quale con **volto indurito** (Lc 9, 51) Cristo era entrato per redimerla. I **40 giorni di ritiro** che vivrà nella piccola cella presso la chiesa di san Carlo (23 novembre – 1° gennaio 1721), poco dopo di essersi rivestito dell'abito di penitenza, nel freddo di novembre e dicembre, a pane e acqua, lo introdussero nel clima spirituale vissuto da Gesù nel deserto e sul Calvario.

Anche l'eremo di Santo Stefano, dove passò qualche tempo dopo, lo fecero incontrare con le pietre che uccisero il primo martire cristiano (At 7, 54 – 60) il quale, come Gesù, morì perdonando. L'esperienza di Castellazzo rese di pietra Paolo Danei, gli fece indurire il suo volto (Is 50, 7).

Ma Gamondio continuava ad essere presente e andava formando l'intimo del cuore di Paolo, l'intimo di Castellazzo. Questa **gioia del mondo, la Pasqua di Cristo, letizia e gioia del Vangelo per il mondo**, era evocata a Castellazzo dalla figura libera, amabile e fraterna di **San Francesco d'Assisi**, venerata nella chiesa dei Cappuccini, molto vicino al luogo dove Paolo ricevette e concepì l'ispirazione fondazionale. Anche un'altra immagine impregnava il suo cuore, l'immagine di **San Martino**, nella chiesa vicina alla sua parrocchia: il gesto del santo che taglia il suo mantello per dividerlo e riscaldare un povero era un altro segno di Gamondio, **gioia di un mondo che re-incontra l'umanità, la fraternità e la solidarietà**.

Qual è stato e come è stato l'influsso dei luoghi e degli ambienti dove sei vissuto, per la tua vita e vocazione?

2. L'esperienza dei 40 giorni di ritiro a Castellazzo è stata per Paolo Danei **la sua esperienza originaria, fondante**, dove avvenne la gestazione della sua personalità e dove la sua vocazione trovò i valori e le linee fondamentali da seguire. È una **esperienza – radice**, dalla quale **scaturirà un**





tronco, dei rami e dei frutti. Questa esperienza sta alla base della sua vita e della vita della Congregazione che stava per fondare, di cui redige le Regole in questo ritiro (2 – 7 dicembre), che a suo tempo la Chiesa approverà.

A partire dal **Diario Spirituale (DS) che Paolo scrive durante il ritiro** – che ha valore di testimonianza e ispirazionale per noi – scopriamo i principali tratti caratteristici della sua esperienza spirituale:

• Paolo ha voluto vivere a Castellazzo l'esperienza della **solitudine**, del **silenzio** e del **deserto**, come l'esperienza di Mosè e del popolo d'Israele, di Elia e di Gesù. Prendere la distanza per fare un **incontro** autentico e ascoltare quello che accade in realtà nel proprio cuore, per incontrare Dio, gli altri, il mondo e la storia nella loro vera dimensione (DS, 23 novembre).

• Ha una forte esperienza di **preghiera**, di **incontro con Dio Padre – Madre** e con la sua Parola, che lo porta alla fiducia filiale, alla pace interiore, all'unione ed elevazione in Dio; preghiera di sofferenza e purificazione, di aridità e illuminazioni. Fa tutto un cammino spirituale, passando dalla notte dello spirito alla più alta trasformazione spirituale (DS, 24 novembre, 1 gennaio)

• Fa un **incontro integrale con se stesso e la sua storia**, come Dio lo vede, con le sue qualità e opportunità, e dovrà continuare a lavorare nella ricerca e accettazione della sua identità personale. Afferma: "Ho avuto una particolare conoscenza di me stesso... sono un abisso di ingratitudine... dico al mio Salvatore che non mi posso dire se non un miracolo della sua infinita misericordia" (DS, 28 dicembre).

• Vive un profondo **incontro con Gesù, Dio Crocifisso**, con i sentimenti del Signore, nel sacramento dell'Eucaristia... Gesù Crocifisso è il motivo principale, principio e fondamento della sua vita, e in lui desidera trasfigurarsi; si tratta di un amore che vuole crocifiggersi per arrivare alla somiglianza perfetta con la persona amata, desiderando solo di fare la volontà di Dio: "Non desidero altra cosa né gustare altro conforto se non di essere crocifisso con Gesù" (DS, 23 novembre, 27 dicembre).

• Tutto questo processo lo va vivendo in spirito di **povertà**: parla di freddo, neve, gelo, veste grossolana, piedi scalzi, cibo scarso (DS, 27 novembre). E

in spirito di **penitenza**: non solo di penitenza esteriore, ma di quella che spinge all'autentica conversione: cercare e fare la volontà di Dio, avere un progetto di vita, prendere decisioni, opzioni e aprire strade. Uscendo dal ritiro Paolo ha un progetto al quale dedicherà tutta la sua vita.

• In tutto questo cammino spirituale emergono anche le preoccupazioni di Paolo per **la Chiesa** e per le sue necessità, la conversione dei peccatori, le riparazioni delle irriverenze che avvengono nella Chiesa. Ha il desiderio di morire martire dove si nega l'Eucaristia. "Mi sembrava di venir meno, vedendo la perdita di tante anime che non ricevono il frutto della Passione del mio Gesù" (DS, 4 dicembre, 29 dicembre).

• In questa esperienza spirituale Paolo si sente confermato nell'ispirazione che sentiva di **fondare la grande meraviglia di Dio, la Congregazione Passionista**, per cui "ho sentito un impulso particolare di andare a Roma... chiedevo a Dio se voleva che scrivessi la Regola dei poveri di Gesù (DS, 27 novembre)... ho avuto una particolare tenerezza nel supplicare Dio che, per sua bontà, fondi subito la santa Congregazione, e che mandi gente per la sua maggior gloria e profitto dei prossimi" (DS, 7 dicembre). Scrisse, di fatto, la Regola.

Quando Paolo conclude quei giorni di ritiro, ha davanti a sé il progetto da seguire nella sua vita: fondare la Congregazione della Passione. Cerca la prima occasione per andare a Roma e chiedere al Papa l'autorizzazione di riunire compagni e iniziare a rendere materialmente possibile il progetto ispirato da Dio. E' animato da una profonda **speranza**, che va più in là di quello che il progetto possa implicare: sforzi e travagli, disillusioni e colpi, ricerche e risultati, frutto della sua identificazione con Gesù Crocifisso.

Qual è stata e come è stata l'esperienza fondante che dà senso e anima la tua vita e vocazione?

Quali sono i frutti che da essa stanno germogliando? Di che cosa c'è bisogno?